

IL MURIALDINO

“una piccola e ben unita famiglia”

ESTATE GIOVANI

attività speciali per un anno speciale

riscopriamo
insieme il
PADRE NOSTRO

PRIME COMUNIONI
la parola a bambini e catechiste

Molte incertezze... e tanta voglia di tornare insieme. Queste le emozioni che provavamo questa estate, quando abbiamo iniziato a programmare questo numero de **Il Murialdino** e che continuiamo a provare ancora oggi, quando il numero di contagi torna a farci temere un nuovo lockdown. Ma in questa strana e particolare estate non sono mancate le occasioni per ritrovare un po' di normalità con la ripresa di alcune attività e poi oggi con la ripartenza dei gruppi parrocchiali e la celebrazione dei sacramenti. Pian piano in questi mesi abbiamo imparato a capire che questa non era un'emergenza, ma una nuova realtà con la quale imparare a convivere senza rinunciare alla normalità di tutti i giorni, a partire dalla formazione cristiana, al nutrimento dello spirito e alle attività caritative, insite nel cuore di ogni fedele. Noi della redazione de **Il Murialdino** abbiamo provato a raccontare tutto ciò in questo numero, i dubbi, le incertezze ma anche e soprattutto la voglia di tornare insieme che ha contraddistinto e contraddistingue ogni giorno la nostra famiglia parrocchiale.

In questo numero inoltre uno sguardo a tutto quello che accade intorno a noi, dal punto sul cammino diocesano, arrivato al suo terzo anno in vista del Giubileo del 2025, alla notizia dell'apertura del processo di beatificazione del nostro ex parroco e direttore padre **Ettore Cunial** e molto altro ancora, come l'incontro tenutosi a luglio scorso che ha riunito tutte le associazioni che si occupano di attività caritative nel territorio del nostro quartiere.

Infine il ritorno della rubrica **Catechesi a domicilio** che apre un nuovo ciclo di articoli sul Padre nostro e che continueremo a scoprire nei prossimi mesi.

Buona lettura!



Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

Direttore responsabile Giuseppe Novero
Redattore Modesto De Summa

Redazione Gianni Toscaro, Emanuela Falcone, Massimo Angeli, Milena Palumbo, Nancy Sasso, Roberto Cannoni, Valeria Scipione

Segreteria F. De Summa - A. Romozzi

Editore Casa Generalizia della Pia Società Torinese di San Giuseppe
Indirizzo e contatti Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma (Italia)
 Tel. 06.6247144 - Fax: 06.6240846 - Email: vita.g@muraldo.org
www.muraldo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.
 La testata finisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.
 Numero iscrizione al ROC: 1321 - Partita Iva: 01209641008

LEM
 LIBRERIA EDITRICE MURIALDO

Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista:
 ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100
 QUESTO NUMERO: € 3,50

Si possono spedire attraverso:

- **C.C.P. 62635008** intestato a Vita Giuseppina
 - **Bonifico bancario** intestato a Casa Generalizia Pia Società Torinese di San Giuseppe. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:

abbonamento a VG, offerte per S. Messe... Queste donazioni non sono detraibili.

Per sostenere le **opere giuseppine** nel mondo nelle attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...):

Bonifico bancario intestato a Murialdo World onlus.
 IBAN: IT17 E 076 0103 2000 0100 1330 032 (donazioni detraibili)

*Il Murialdino, Anno 4 n. 4-ottobre 2020, Parrocchia S. Maria Immacolata e S. Giovanni Berchmans - Opera San Pio X
 Per restare aggiornato su tutte le attività della nostra famiglia parrocchiale, vieni a trovarci sul nostro sito www.operasanpiox.org*

“Non vi chiamo più servi ma amici” (Gv 15,15)

Quante volte sentiamo il peso della nostra vita quotidiana, del nostro vivere da cristiani, ci sentiamo più servi che amici di quel Gesù che ha promesso di essere sempre, per sempre, il nostro vero e fedelissimo amico. La fatica del momento presente, la fatica del ricominciare, le incertezze non devono scoraggiarci, rubarci la speranza, ma ci sia in noi la forza d'animo di saper servire da amici. Con quello stile che non è passivo come il servo, ma attivo come l'amico. Vivere da amici alleggerisce la fatica e porta più frutti.

Chiedo in prestito il motto di un carissimo vescovo, tratto da san Paolo: “Collaboratori della vostra gioia” e questo per cogliere il fine del servire in amicizia.

Come si fa a distribuire gioia oggi in questo mondo, in questo momento storico? Eppure l'umanità ha bisogno di vedere, respirare, vivere la gioia.

Ci sono lacrime di dolore e lacrime di gioia, ma sono sempre lacrime composte dallo stesso liquido che ha le stesse caratteristiche: è l'espressione del volto che le contraddistingue. Dolore e gioia si fondono nello stesso vivere umano, l'unica persona è abitata da entrambe.

Siamo consapevoli di dover condividere la sofferenza, ma è la gioia che desideriamo possa pienamente manifestarsi. Collaboratori gli uni degli altri per la gioia di tutti. Papa Francesco ha improntato il suo ministero pastorale sul respiro della gioia e della speranza. E quale strada migliore se non “le relazioni di amicizia”, come ci ricorda il nostro cardinale vicario Angelo De Donatis? “Vivere da fratelli” è il forte richiamo di Papa Francesco, che ancora ci chiede: “Saremo capaci di cambiare gli stili di vita?”

Ci auguriamo di sì, nella capacità di donarsi.

il parroco
p. Gianni Tesaro

Vuoi essere aggiornato anche tramite i social? Usa il QR code qui accanto e ti rimanderà alla nostra pagina Instagram, potrai seguire le attività e le news di tutta la nostra famiglia parrocchiale!





ESTATE GIOVANI

E tu chi scegli di essere?

a cura dell'*Equipe Voyager*



Il lockdown era terminato da pochi giorni, l'eco delle sirene delle ambulanze nel silenzio della città fischiava ancora nelle nostre orecchie. Era l'inizio di giugno e noi qui in parrocchia ci chiedevamo se e come ripartire con le attività estive per bambini e ragazzi. Come quasi tutte le opere giuseppine d'Italia non ce la siamo sentita di organizzare l'Estate Ragazzi; troppi rischi, troppe incognite, troppe responsabilità legate al rispetto del distanziamento fra i bambini e d'altra parte anche le famiglie nutrivano forti timori e dubbi. Ma intanto le giornate diventavano via via più calde e lunghe, instillando soprattutto negli adolescenti e nei giovani un desiderio condiviso di uscire per le strade e sentirsi liberi dopo mesi chiusi in casa. È proprio per andare incontro a questo bisogno, che abbiamo pensato di organizzare, con tutte le precauzioni anti-covid del caso ed in poco più di una settimana,

un'Estate "Giovani" rivolta ai ragazzi delle scuole superiori. Ispirandoci al libro ed al film di formazione "Divergent" che tratta del tema della propria identità e delle scelte da prendere per la propria vita, abbiamo realizzato un'Estate Giovani che è andata oltre ogni nostra più rosea aspettativa: una settimana intensa di





crescita individuale e cristiana, condita da attività e giochi, per una ventina di ragazzi che hanno risposto con entusiasmo alla chiamata. Un modo per rispondere con la vita alle troppe immagini di morte viste nei mesi precedenti. Perché, come ci ha ricordato Papa Francesco proprio in quei giorni: “peggio di questa crisi c’è solo il dramma di sprecarla”!

Luigi, Candido

“Siamo fortunati a vivere nella città. Dicono che la guerra fu tremenda e che il resto del mondo venne distrutto. I nostri fondatori costruiscono la recinzione per tenerci al sicuro e ci divisero in cinque gruppi, le fazioni, per mantenere la pace. Quelli intelligenti, quelli che perseguono logica e conoscenza, sono negli Eruditi; loro conoscono ogni cosa. I Pacifici coltivano la terra; per loro contano la gentilezza e l’armonia, sono sempre felici. I Candidi perseguono onestà ed ordine; dicono sempre la

verità, anche quando vorresti che non lo facessero. E poi ci sono gli Intrepidi: sono i nostri protettori, i nostri soldati, la nostra polizia; li ho sempre trovati fantastici, coraggiosi, arditi e liberi. [...] La mia fazione è quella degli Abneganti. Gli altri ci chiamano “rigidi”. Conduciamo una vita semplice, altruista, dedicandoci ad aiutare il prossimo. Diamo persino da mangiare a quelli che non appartengono a nessuna fazione, gli Esclusi. [...] Tutto funziona, tutti sanno qual è il loro posto. Tutti tranne me.”

dall’incipit del film Divergent



La parola agli abneganti

Ragazzi, creatività, voglia di stare insieme e di divertirsi: sono stati questi gli ingredienti fondamentali dell’Estate Giovani, un’esperienza unica che ha permesso a noi educatori più grandi e ai giovani della nostra parrocchia di mettersi alla prova e superare molti dei propri limiti.

Già, i limiti... questi “mostri” che ci incutono tanta paura e che, se solo proviamo a guardarli in faccia, ci accorgiamo che non sono poi così tanto impossibili da superare, o che comunque si può imparare a convivere ed accettarli trasformandoli in punti di forza.



È stato così non solo per i ragazzi che hanno superato prove di coraggio e prove di abilità mentale e fisica, riconoscendosi più inclini in alcuni campi e meno in altri, ma anche per noi animatori, che ci siamo cimentati nell'organizzazione di prove, giochi e attività con lo scopo ultimo di aiutare i giovani a conoscere se stessi e gli altri. Nel farlo, abbiamo accettato di mettere a nudo anzitutto noi stessi, mostrando loro la parte più intima del nostro cuore che a volte risulta scomodo svelare persino a noi, ma che ci permette di entrare più in contatto con il cuore degli altri.

Non è stata un'Estate come tutte le altre: il gioco si è trasformato in metafora comunicativa, le domande fatte ogni giorno si sono rivelate spunti di riflessione sulla propria vita. Il tutto condito dall'atmosfera creata dalla pandemia: quello che ci ha colpito è stata proprio la voglia dei ragazzi di venire e stare insieme (...a distanza), impegnandosi ogni giorno per coltivare quel seme che aveva-



mo piantato con tanto amore.

Abbiamo avuto ancora una volta la prova che l'impegno e l'entusiasmo messi al servizio degli altri sono fonte di arricchimento e di crescita e che, se ci provi, puoi scoprire dei lati di te che non immaginavi neanche di avere... Basta crederci!

Ale e Rosi, Abneganti

Questa Estate Giovani è stata veramente una bellissima esperienza che rifarei ogni anno. Il tema di questa Estate Giovani era il film *Divergent*. Siamo stati divisi in varie squadre, ed ognuna di queste aveva delle sue caratteristiche specifiche.

Io, come è giusto che sia, sono capitato, o meglio, sono stato scelto negli **Intrepidi**, la squadra della forza e del coraggio. Per entrare a far parte di una di queste squadre però bisognava fare delle prove che rispecchiavano le caratteristiche delle stesse.

Dopo questa esperienza, essere intrepido mi ha fatto capire che nella vita non basta solamente la forza e il coraggio, l'intelligenza o l'essere pacifico, per essere un vero divergent bisogna avere tutte queste caratteristiche messe insieme. Comunque questa è stata una delle esperienze più belle e originali di sempre, e per questo ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a renderla tale.

Kaled, Intrepidi



A fine giugno ho partecipato all'Estate Giovani, una bellissima iniziativa organizzata dalla parrocchia. Mi è piaciuta perché è stata una settimana dedicata a noi giovani, una settimana di divertimento e di "insegnamento" che mi ha aiutata a crescere, imparando ad ascoltare gli altri e i loro consigli. Il tema di questa Estate Giovani era il film "Divergent" che abbiamo visto tutti insieme. Io ero nella squadra Tris (il cui nome deriva dalla protagonista del film Beatrice), mentre l'altra squadra era Quattro. In ciascuna delle due squadre i componenti erano di tutte le fazioni: eruditi, intrepidi e pacifici. Il primo giorno, proprio come Beatrice, abbiamo fatto il test attitudinale e il mio risultato è stato **"Eruditi"**. Questa fazione corrisponde alla mia personalità



perché sono curiosa e mi piace imparare sempre di più: gli eruditi, infatti, perseguono la logica e la conoscenza dedicandosi alla ricerca e alla cultura.

Durante la settimana, ognuno di noi, in base alla propria fazione, ha svolto delle prove. Quelle di noi eruditi si basavano, appunto, sulla logica, sul ragionamento e sulla conoscenza. La prova che mi è piaciuta maggiormente è stata la composizione di una parola con le 21 lettere che ci avevano detto di poter usare. Altre prove sono state con i numeri, indovinare film e libri, il gioco della ghigliottina, come nel programma "L' Eredità", e tante altre sfide divertenti! Le prove degli intrepidi, invece, erano di resistenza fisica: percorso ad ostacoli, correre, saltare e varie prove di coraggio. Per i pacifici, infine, le prove erano manuali:

disegnare, pelare e tagliare patate e carote, assemblare un porta bottiglie, riconoscere cibi avendo gli occhi chiusi. In ogni prova eravamo sempre pronti a dare il meglio di noi! Per la mia esperienza essere un'erudita mi ha insegnato a credere nelle mie capacità, a ragionare e a condividere le mie conoscenze con gli altri per fare della cultura una forza!

Sara, Eruditi



Come ho vissuto quest'Estate Giovani? Beh purtroppo è facile rispondere, perché direi diversamente rispetto agli altri anni; in realtà, per essere pignoli, negli anni passati non c'è stata nessuna Estate Giovani, essendo giugno periodo di Estate Ragazzi. Sfortunatamente questo è stato un anno molto diverso e dato che c'era la possibilità di non organizzare nulla, sarebbe meglio se non mi lamentassi. Quest'Estate Giovani l'ho vissuta con curiosità e voglia di vedere cosa i nostri animatori avevano in serbo per noi ragazzi. Le due squadre erano divise in 3 fazioni: i pacifici, gli intrepidi e gli eruditi ed io, stranamente, ero nei **Pacifici**; dico così perché ero abbastanza sicuro di far parte degli intrepidi, ma dopo aver visto in cosa consisteva la rispettiva prova di coraggio mi sono detto: "Ok, forse i pacifici non sono poi così male". Però devo dire che essere un pacifico alla fine ha dato i suoi frutti perché mi sono reso conto di essere stato molto più paziente di quello che sono di solito e già solo per questo penso che quest'esperienza a qualcosa mi sia servita.

Stefano, Pacifici





LA NOSTRA COLONIA “COVID EDITION”

di Massimo Angeli



Divertirsi e, nello stesso tempo, imparare qualcosa: per crescere e magari diventare più autonomi. È sempre stato questo il fine delle colonie estive de “La Casa di Pulcinella”, il mega gruppo di amici giovani e meno giovani, abili e meno abili, belli e brutti, italiani e stranieri che, nella nostra parrocchia, cerca di vivere l’amicizia a tutto tondo, come Gesù ce l’ha insegnata.

Causa di quella bestia di Coronavirus, dopo trenta colonie in giro per l’Italia (da Vitorchiano ad Acquasparta, da Bassano Romano a Tagliacozzo), il campo base della nostra vacanza è stato, quest’anno, il campetto dell’Immacolata. La colonia “COVID edition” è stata, quindi, una colonia tutta speciale, i cui modi e tempi sono stati dettati da quel birbone di COVID 19. Proprio perché “l’amico” non voluto, non torni a farsi rivedere, abbiamo deciso di approfittare di questa opportunità per spiegare ai nostri amici quello che



PREVENZIONE E ALIMENTAZIONE

DALLE ORE 18:00 ALLE 19:45
PRESSO PARROCCHIA DI SANTA MARIA IMMACOLATA
E SAN GIOVANNI BERCHMANS
ZONA SAN LORENZO - ROMA



ci sta capitando e come difenderci, lavando spesso le mani; non toccandoci occhi, naso e bocca; starnutendo nella piega del gomito e così via. E lo abbiamo fatto con le nostre modalità: giocando insieme e divertendoci. Dal 27 al 31 luglio, tutti in mascherina e rispettando la distanza sociale, dopo previa misurazione della temperatura, una squadra di medici e l'altra di infermieri, si sono sfidati tra di loro ed insieme hanno sfidato quel brutto virus a non farsi rivedere mai più... se no Pulcinella gliel'è dà pure a lui!



GRUPPO SCOUT ROMA 11

Il nostro gruppo nasce nel 1917 e, da allora in un modo o in un altro, sempre attivo e presente in parrocchia. Questo per noi è motivo di orgoglio perchè, nonostante tutte le vicissitudini storiche, abbiamo trovato in questa famiglia, nel Signore e nei nostri ragazzi, la forza di superare ogni avverista e neanche questo momento sarà in grado di abbatteci. In un periodo mondiale così difficile per tutti vogliamo ripartire con forza ed entusiasmo ma, soprattutto, in sicurezza. Da quest'anno abbiamo un'importante novità; vogliamo accogliere anche bambini tra i 5 e i 7 anni e per gli altri, ovviamente, la porta sarà sempre aperta. Lo scoutismo non è solo passare del tempo in allegria oppure occuparsi le giornate, dietro c'è tanto altro, un mondo, un modo di essere, di imparare a "giocare la vita" che ci insegna a sorridere e che diventa parte di noi stessi più di quanto potremmo pensare.
VI ASPETTIAMO!

"Guida tu stesso la tua canoa, non contare sull'aiuto degli altri. Tu parti dal ruscello della fanciullezza per un viaggio avventuroso; di là passi nel fiume dell'adolescenza; poi sbocchi nell'oceano della virilità per arrivare al porto che vuoi raggiungere. Incontrerai sulla tua rotta difficoltà e pericoli, banchi e tempeste. Ma senza avventura, la vita sarebbe terribilmente monotona. Se saprai manovrare con cura, navigando con lealtà e gioiosa persistenza, non c'è ragione perché il tuo viaggio non debba essere un completo successo; poco importa quanto piccolo fosse il ruscello dal quale un giorno partisti."

Sir Robert Baden Powell,
fondatore dello scoutismo
"Guida da te la tua canoa"



Per info e contatti:

Luogo incontro
Parrocchia Maria Immacolata
e San Giovanni Berchmans
Via degli Etruschi 36
Ogni venerdì dalle 17, 30

email: centenarioroma11@gmail.com
facebook: Gruppo scout Roma 11



ROVERE/SCOLTE

Gruppo di ragazzi/e pronti per il Servizio e all'aiuto del prossimo. Tramite il metodo, il Signore e i capi inizieranno il percorso di crescita



16 - 21 anni



ESPLORATORI/GUIDE

Gruppo di ragazzi/e che imparano le vere tecniche scout e si avvicinano agli ideali del metodo e della vita di gruppo

11-16 anni



LUPETTI/LUPETTE

Gruppo di bambini/e tra gli 8 e 11 anni che, tramite il gioco, imparano il rispetto per la natura e per gli altri con attività ludiche e di preghiera

8 - 11 anni



CASTORINI

un gruppo di bambini/e che va dai 5 ai 7 anni che, tramite il metodo scout, vivono la gioia del gioco, dell'amore e della fratellanza

5 - 7 anni



LE PRIME COMUNIONI DEL 2020

di Paola Costa Carboni

Sono alcuni mesi che viviamo una situazione veramente delicata e, parlo per me, con momenti di paura alternati a momenti di coraggio. In tutto questo si inserisce il servizio per la catechesi che con Angela, Sabrina e Pietro facciamo quest'anno per i bambini che si preparano alla prima comunione nella nostra amata parrocchia dell'Immacolata. In realtà le comunioni avrebbero dovuto essere celebrate il 24 maggio, cosa che purtroppo non è avvenuta. Quando con padre Gianni e padre Lorenzo abbiamo deciso di stabilire una data successiva, è stata per noi una grande gioia ed abbiamo iniziato insieme a loro ed alle famiglie la preparazione della celebrazione. La situazione sanitaria ci ha ovviamente imposto delle limitazioni, ma l'emozione di rivedere i bambini e prepararli per quel giorno così importante ci ha dato il coraggio di cui parlavo sopra. Gli aspetti da curare non sono stati pochi: da quelli tecnici, come preparare i libretti, i doni, le prove delle tuniche, i





fiori e non ultima l'organizzazione dei posti in chiesa per rispettare le regole di sicurezza; a quelli spirituali, come l'impostazione del ritiro, fondamentale per riprendere il discorso sulla centralità del sacramento con la preghiera e la confessione sacramentale e della celebrazione stessa, che abbiamo voluto centrata sui bambini, i quali hanno partecipato attivamente alla mensa eucaristica sull'altare.

Le famiglie sono state sempre presenti e collaborative, proprio per le difficoltà di questo periodo ed anche perché il loro ruolo è essenziale specialmente per la fascia di età dei loro figli.

Qualche mese fa non eravamo sicuri di nulla e non sapevamo come sarebbero andate le cose, ma la speranza non ci ha mai abbandonato.

Il catechista vive in un'emozione continua, la sua missione, per grazia di Dio, lo coinvolge interamente. Ogni momento dei preparativi fino alla santa messa è per noi fonte di commozione. Ci siamo impegnati con tutte le nostre forze in modo che i ragazzi possano ricordare questo giorno non come “la comunione con il Covid”, ma come “la comunione con Gesù”.

Grazie alle mie catechiste e alle loro spiegazioni sono riuscito a compiere un grande passo, quello della mia prima comunione.

Aspettando questo giorno ho provato molta felicità, non vedo l'ora di prendere l'ostia, cantare e giocare con i miei compagni amici ed i miei familiari.

Aesrome Negash





LA PANDEMIA: TEMPO FAVOREVOLE PER UN “NUOVO” INIZIO

di *Massimo Angeli*

C'è un punto assolutamente centrale che bisogna tenere in considerazione prima di riprendere il “Cammino diocesano” in preparazione del prossimo anno santo del 2025: incontrarci di nuovo dopo la pandemia da Coronavirus e (nella speranza di non dover assistere ad una seconda ondata) riprendere con le attività della nostra comunità parrocchiale, non è una “ripartenza”, un riprendere il cammino da dove eravamo rimasti. Il periodo che abbiamo appena vissuto non può essere considerato come una parentesi, come un tempo sospeso, e tutte le attività che la nostra parrocchia è riuscita comunque a portare avanti lo dimostrano. È stato, al contrario, un tempo in cui “siamo stati arati come un terreno per accogliere i doni di Dio”. È stato un “Kairos”, un tempo eccezionale, un tempo opportuno e favorevole per un “nuovo” inizio. L’ha detto chiaramente il cardinale vicario Angelo De Donatis, nel Palazzo Lateranense, incontrando i parroci ed i rappresentanti delle parrocchie romane per consegnare loro gli orientamenti pastorali per l’anno 2020-2021. “Il nuovo anno pastorale ci chiama a realizzare cose nuove con coraggio, a porre ancora di più l’attenzione alle persone che abitano i nostri quartieri, ed ascoltare con un cuore contemplativo le loro storie di vita”. Non è quindi sufficiente che una comunità mantenga le sue tradizionali attività, è neces-

sario collaborare per camminare su nuove strade, per valorizzare la famiglia come soggetto attivo dell’e-vangelizzazione, per aprirci ancora di più al territorio. In questo periodo abbiamo tutti sperimentato tre desideri: uscire, incontrarci ed abbracciarci. “Creati ad immagine e somiglianza di Dio, noi uomini non ci realizziamo se non in un movimento d’amore





e di uscita da noi stessi per incontrare l'altro e vivere la comunione con lui". Ecco, allora, che l'impegno per il nuovo anno non può che essere rivolto all'esterno, alle famiglie, ai giovani, agli anziani e agli ammalati e ai più fragili. Questo cercheremo di fare insieme, con spirito di servizio e come una vera famiglia.

RESPIRIAMO lo Spirito Santo che il Signore soffia su di noi; **APRIAMO** le porte del Cenacolo per uscire verso gli altri; **INCONTRIAMO** gli altri e **PORTIAMO** loro l'abbraccio del Risorto.

Angelo Caroli De Bonatis



L'attenzione ai più poveri diventa senza confini

di *Roberto Latagliata*



Lo scorso luglio nel cortile della parrocchia si è svolto un incontro molto significativo, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio e da padre Gianni che hanno convocato i rappresentanti di tutte le realtà del quartiere che operano a favore dei più poveri. In un cerchio reso ancor più ampio dalle regole del distanziamento sociale, erano presenti tante realtà cristiane e laiche: lo scopo era conoscersi e ancor di più riconoscersi vicendevolmente come facenti parte dello stesso sforzo di vicinanza e solidarietà con i poveri. È nata l'idea di una mappa dei servizi da costruire assieme, ma soprattutto l'idea di costruire sinergie ed iniziative comuni in favore di anziani, bambini, amici disabili o senza fissa dimora, famiglie in difficoltà. Il 12 ottobre un nuovo incontro per continuare a costruire questo percorso comune, nella convinzione che in questo periodo di difficoltà economiche e sociali secondarie alla pandemia, essere insieme e concordi diventa la vera arma vincente della solidarietà.



A SCUOLA DI SANTITÀ

*Da san Giovanni Berchmans a padre Ettore Cunial,
la santità passa anche da qui*

di Domenico Cassano

Lo scorso agosto è arrivata la notizia dell'apertura, l'8 ottobre 2020, della fase preparatoria diocesana del processo per la beatificazione di padre Ettore Cunial, giuseppino del Murialdo, morto tragicamente in Albania l'8 ottobre 2001.

Per noi dell'Opera San Pio X e della Parrocchia dell'Immacolata di Roma è una figura indimenticabile per averlo avuto direttore e parroco negli anni dal 1982 al 1988. Alcuni ricordano benissimo il suo ministero pastorale svolto con dedizione meticolosa, semplice, umile e nell'insieme ben articolata e poliedrica, forte della sua vasta cultura, acquisita nel tempo della formazione. Lo ricordo, come ieri, come un sacerdote lieto, contento e fiero del suo dovere di pastore, in un ambiente romano non sempre facile. Bisogna mettere in evidenza che la nostra parrocchia fu la prima esperienza pastorale diretta per lui, che proveniva da altre comunità giuseppine come direttore, insegnante e dopo di noi, come Superiore della Provincia romana.

Un vero giuseppino, un padre zelante e coerente nella direzione spirituale e sociale di quanti a lui si rivolgevano. Altra esperienza forte e delicata è stata l'insegnamento della religione nelle scuole superiori statali del quartiere, in un periodo storico difficile e pieno di contraddizioni sociali e familiari.

Ovunque è stato sempre guida sicura da permettergli di essere ricordato in benedizione da tutti. Ricordo personalmente qualche sua perplessità per dei casi da risolvere nell'immediato in quanti, sbandati o persone con problemi sociali o di rifugiati, si rivolgevano a lui. Si consigliava con qualche collaboratore e nelle sedi idonee pur di risolverli nel migliore dei modi. Situazioni difficili che oggi si sono accentuate e che viviamo tutti quotidianamente.

Sono grato al Signore per aver avuto la conoscenza e l'amicizia di questo testimone della fede, che auspico possa essere riconosciuto maggiormente e presto anche nella sua santità.

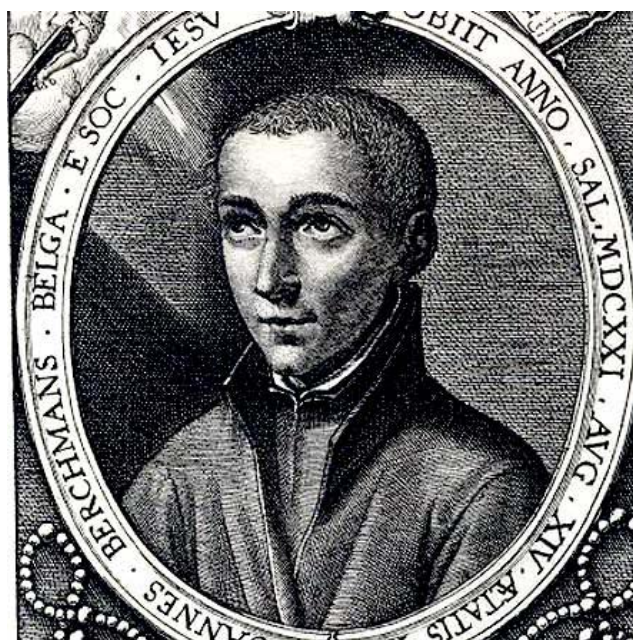




SANTITÀ A PORTATA DI MANO

di Luigi Granato

Circa tre mesi fa, il 10 luglio per l'esattezza, in una calda sera d'estate ci ritrovammo nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola a Roma per una visita alle splendide opere artistiche accompagnate dalle musiche di Ennio Morricone (che era scomparso da pochi giorni). Ciò che porto nel cuore di quella serata non sono gli affreschi, le statue e i dipinti, ma la storia di un giovane al quale era dedicato l'altare del transetto di sinistra della chiesa, un certo san Giovanni Berchmans, "un santo poco conosciuto" aggiunse la guida turistica. L'altare in questione era alquanto spoglio: non una statua, non un affresco... la guida ci spiegò che non essendo ancora canonizzato quando venne realizzato l'altare, non potevano dedicare una statua o qualcosa di simile... Ma la cosa che più mi entrò nel cuore fu quello che la guida ci disse in seguito: san Giovanni Berchmans era un giovane gesuita che venne a finire i propri studi a Roma, era dolce e affabile ma apparentemente non aveva fatto cose straordinarie tanto da pensare di farlo addirittura santo. Dopo due anni si ammalò gravemente, proprio come San Luigi Gonzaga, e morì nella città santa. Si dice che una gran folla partecipò al suo funerale, gente semplice, tanti



peccatori che affermarono di averlo conosciuto. Questo destò la curiosità dei Padri Gesuiti dell'epoca, che cominciarono ad indagare sul vissuto di Giovanni: in poco tempo scoprirono che quel giovane gesuita confessava e aiutava nel segreto, con offerte molto generose, le persone più povere della città. La sua canonizzazione venne avviata subito perché i gesuiti vedevano in quel giovane l'esempio di quella santità "ordinaria" alla portata di tutti. Ecco chi è il "nostro" san Giovanni Berchmans, il co-patrono della nostra parrocchia, e di una cosa sono certo: san Giovanni Berchmans vorrebbe che ognuno di noi abbia ben chiaro che essere "santi" non è qualcosa di impossibile, ma una meta alla quale noi tutti, con l'aiuto di Dio, possiamo aspirare!



SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE (Lc 11, 2-4)

di Valeria Scipione

Spesso quando preghiamo il Padre nostro recitiamo automaticamente le parole senza concentrarci su cosa stiamo chiedendo al Signore.

Potremmo dividere la preghiera in tre parti: invocazione iniziale in cui ci rivolgiamo al Padre, le prime tre domande con al centro il "tu" (il tuo nome, il tuo regno, la tua volontà) e le ultime quattro domande con al centro il "noi" (il nostro pane, i nostri debiti, non abbandonarci, liberaci). Passiamo dal nostro rapporto con lui al suo rapporto con noi, alla sua presenza nei nostri bisogni, nelle nostre relazioni interpersonali e nella lotta quotidiana con il maligno.

Nel vangelo la preghiera è preceduta dalla frase dei discepoli: "Signore, insegnaci a pregare". Nonostante l'urgenza della sua missione, Gesù si ritirava in luoghi raccolti a pregare, anche lui bisognoso di momenti di intimità con il Signore. Ci insegna quindi come rivolgerci a Dio e cosa chiedere: non con distacco, ma in una relazione confidenziale,

PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI
SIA SANTIFICATO IL TUO NOME
VENGA IL TUO REGNO
SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ
COME IN CIELO COSÌ IN TERRA
DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO
RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI
COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI
E NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE
MA LIBERACI DAL MALE



“Ci vuole coraggio per pregare il Padre nostro.

Ci vuole coraggio. Dico: mettiti a dire ‘papà’ e a credere veramente che Dio è il Padre che mi accompagna, mi perdona, mi dà il pane, è attento a tutto ciò che chiedo, mi veste ancora meglio dei fiori di campo.

Credere è anche un grande rischio: e se non fosse vero? Osare, osare, ma tutti insieme. Per questo pregare insieme è tanto bello: perché ci aiutiamo l’un l’altro a osare.”

papa Francesco



dialogando con Lui.

Ci può sembrare spesso che le nostre preghiere non abbiano ascolto, ma pregare cambia sempre la realtà, cambia il nostro cuore di fronte a quello per cui stiamo pregando. Magari i tempi non sono quelli che ci aspettiamo, ma è certo che il Signore risponderà alla nostra preghiera. (cf. Lc 18,1-8)

PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI

La Chiesa suggerisce di iniziare la giornata con questa preghiera per entrare insieme con Lui ovunque. Dire “Padre” presuppone vivere da figli sapendo che c’è qualcuno che si prende cura di noi. Sicuramente ci è capitato di esserci allontanati da Dio e basterebbe anche questa parola da sola per tornare nella relazione con Lui: Padre!

Quale padre sto seguendo in questo momento? Chi mi consiglia, da dove nascono i miei rapporti con gli altri, l’ideale di futuro, la visione del presente e del passato, le mie scelte?

Ogni giorno facciamo i conti con

“finti padri” che vorrebbero prendere il posto di Dio, perciò specifichiamo che la nostra preghiera è rivolta a Lui, che è nei cieli, capace di scacciare tutti gli idoli. In più è “Nostro”, in comunione con i fratelli che mi sono accanto.

Inoltre, nostro padre è “nei cieli”, ci fa alzare lo sguardo verso l’alto, verso un tipo diverso di amore, instancabile, puro, che sempre rimane e che paradossalmente è sempre a portata di sguardo: basta guardare in alto e dire “Padre”!

“Pertanto, non temere! Nessuno di noi è solo. Se anche per sventura il tuo padre terreno si fosse dimenticato di te e tu fossi in rancore con lui, non ti è negata l’esperienza fondamentale della fede cristiana: quella di sapere che sei figlio amatissimo di Dio, e che non c’è niente nella vita che possa spegnere il suo amore appassionato per te.”



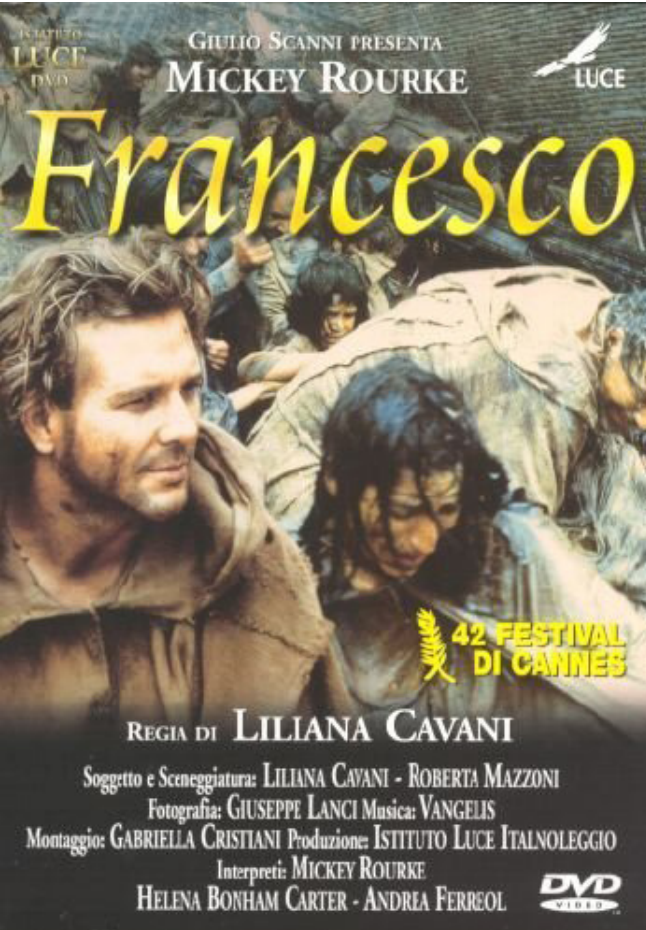
papa Francesco



FRANCESCO

Un film di Liliana Cavani, di grande potenza emotiva

di Emanuele Tibelli



Nel 2010 con una compagnia teatrale di Roma iniziammo la preparazione di uno spettacolo musicale sulla vita di san Francesco d'Assisi, uno spettacolo molto più profondo ed emotivamente forte rispetto al più famoso "Forza venite gente". L'occasione fu propizia per rileggere e studiare più a fondo la vita di questo personaggio quasi favolistico che la tradizione cristiana ci ha trasmesso in una forma "normalizzata" e poetica.

Fu allora che mi sono imbattuto nel secondo film sulla vita di San Francesco realizzato dalla regista Liliana Cavani nel 1989, con il bravissimo Mickey Rourke nei panni del protagonista e una giovanissima Helena Bonham Carter in quelli di Chiara. Nel film la vita di san Francesco viene ripercorsa dai ricordi di Chiara e alcuni dei suoi primissimi seguaci. Dalla giovinezza dissipata alla prigionia in guerra, dal primo contatto con il vangelo ai numerosi seguaci e al "bisogno" di una regola, dall'ispirazione spirituale allo sconforto del silenzio di Dio e alle stimmate. Il

"L'Amore ha reso il suo corpo identico al corpo dell'amato. Mi chiedo se io mai riuscirò ad amare così tanto."

film della Cavani, che ebbe una nomination per la Palma d'oro a Cannes nel 1989, è un percorso nella spiritualità di Francesco spogliata da ogni inutile abbellimento e facile poesia (niente uccelli, lupi, ma solo povertà, semplicità, pace). Proprio per questo il film risulta vero e profondo e dunque poetico. È un film che sconvolge, o questo almeno fu l'effetto che fece su di me, e



costringe a porsi delle domande. Francesco è l'uomo della rinuncia e del distacco dal denaro, dal potere e dalla cultura: è questa la sua povertà che non può essere intesa come semplice rinuncia ai beni materiali ma come una rinuncia alla coscienza pre costituita e



alla conoscenza che non sia frutto dell'amore. È questa la vera conversione che ci insegna Francesco la quale non può avvenire senza dolore, senza combattimento interiore. Branduardi parafrasando gli scritti di frate Leone in un suo brano scrive: *“L'aver vinto su te stesso è la Perfetta Letizia”*. La povertà di Francesco non è una scelta ma una conseguenza del suo totale amore per Dio. Tutto parte infatti dall'amore per Dio e non dalla rinuncia. Francesco è innamorato di Dio.

Lui dice: “So solo questo (parlando del vangelo): se volete seguirmi lasciate tutto, vendete ciò che avete e donatelo ai poveri!” e ancora “Non c'è bisogno che io vi dia una regola. Il Vangelo è la regola!”. La frase forse più bella è affidata a Chiara, in chiusura di film, che parlando del mistero delle stimmate (mai ostentate e tenute nascoste da Francesco), dice: “L'Amore ha reso il suo corpo identico al corpo dell'amato. Mi chiedo se io mai riuscirò ad amare così tanto.” La figura di san Francesco non ha smesso di scuotere la nostra spiritualità anche a secoli di distanza, anche attraverso un film!

Buona visione e buon scuotimento!





BATTESIMI (DAL 22 SETTEMBRE 2019 AL 6 OTTOBRE 2020)

Augelli Jacopo, Greco Daniele, Musato Giulia, Vico Elisabetta, Auria Rocco, Tranquilli Costanza, Martinelli Dalila, Mercuri Diego, De Angelis Leonardo, Pareti Ginevra, Baglieri Ludovica, Colavecchi Camilla, Pasqualin Jacopo

PRIME COMUNIONI (4 OTTOBRE 2020)

Negash Aesrome, Geremia Andrea, Palminota Andrea, Addario Anna, Masi Damiano, Rossi Denise, D'Alessio Ilaria, Lanza Simone, Ribechi Sofia, Nuran Albites Coen Suzanne

MATRIMONI

Cannoni Roberto e Bernardi Laura

LA NOSTRA FAMIGLIA CHE CRESCE IN CIELO

(DAL 22 SETTEMBRE 2019 AL 6 OTTOBRE 2020)

Mannello Marisa, Pepe Caterina, Di Pietra Valentina, Pascucci Antonio, Tellone Maria, Rastelletti Lina, Bambara Fortunata, D'Arpino Maria, Cori Clara, Diamanti Mirella, Abbatiello Marcella, Castiello Maria, Romeo Enrico, Loscalzo Antonio, Iafrate Andreina, Marcucci Eva, Tulli Matilde, D'Arpino Flora, Brai Giuliano, Pette Nicolino, Iannola Fortunata, Tridico Saverio, Giovannoni Annunziata, Pucci Ezio, Eusepi Alvaro, Arlacchi Domenico, Mattei Iolanda, Ceccherini Serena, Pala Ugo, De Paolis Mario, Grossi Luciana, Guasco Giorgio, Calcari Rosalba, Mariani Carlo, Benedetti Giuseppe, Disario Egidio, Graziani Marcello, Ansuini Maria, Carucci Alberto, Sabatini Laura, Tiberia Daniela, Prili Silvana, Durante Antonia, Pace Agata, Alfagani Vittoria, Sacchetti Anatolia, Priori Quartina, Sammartino Vincenza Teresa, Mastropietro Marcella, Ciancamerla Ferruccio, Patrese Carlo, Raimondo Domenico, Ammannato Marcello, Larez Francisca Elena, Santalamazza Silvana

Per la realizzazione del giornale si ringrazia lo sponsor unico:



come famiglia in cammino verso...



...Immacolata 2020